



di **MARIO DE DONATIS**
m.dedonatis@iltaccoditalia.info

UN MEZZOGIORNO, TANTI SUD

La riproposizione delle “Giornate del Mezzogiorno” – nell’ambito delle manifestazioni della 74^a Fiera del Levante – è stata accolta con grande interesse.

Alla presidenza della Regione, all’assessorato al “Sud e Federalismo” ed all’Ipres va riconosciuto il merito non solo di aver recuperato un “appuntamento” considerato centrale, per più di un cinquantennio, dal mondo culturale, sociale e politico, ma di averlo attualizzato nel contesto della “globalizzazione”, proponendo per le “due giornate” l’approfondimento di due temi – “Capitale umano e Mezzogiorno” e “Un nuovo patto per l’Italia”. Temi sui quali si giocherà il futuro del nostro Paese.

Per i confronti più tecnici che le “giornate” hanno assicurato rinvio ai siti della Regione e dell’Ipres. In questa sede ritengo utile segnalare l’impegno di Regione Puglia ed Ipres che con le “Giornate del Mezzogiorno” hanno avviato l’esplorazione di un percorso per “un nuovo patto per l’Italia”.

È questo l’obiettivo prefigurato dal Presidente Vendola che impone di ricercare gli elementi di complementarietà delle posizioni di Piero Bassetti (Globus et Locus) e Adriano Giannola (Svimez), pur nella diver-

sità degli scenari geo-politici dagli stessi rappresentati.

Di certo Bassetti e Giannola sono impegnati – con indubbia onestà intellettuale – nel sostenere le ragioni della unità del Paese. Ed è in quest’alveo che occorre monitorare le opportunità, per il Sud e per il Nord, in grado di aprire le strade inesplorate dello sviluppo.

Di certo Bassetti ha affascinato con la sua posizione pragmatica di immaginare, per i “tanti Sud” che esistono, percorsi differenziati che non escludono, recuperando il pensiero di Giannola, la lettura complessiva del Mezzogiorno e di attivare le conseguenti politiche di coesione per lo stesso.

Ma, in nome di queste, non possono essere precluse le opportunità della “riva adriatica” del Mezzogiorno offerte dall’area Balcanica, anche attraverso le potenzialità della “regione adriatico-jonica” che le politiche europee di cooperazione sono in grado di liberare. Tanto si è colto negli interventi di Marida Dentamaro – impegnata nella “prima giornata”, nella sua qualità di Assessore al “Sud e Federalismo” e nelle conclusioni del Presidente, Nichi Vendola.

All’orizzonte si percepiscono, prendono consistenza, anche alla luce delle “Giornate del Mezzogiorno”, scenari che permetteranno di dare concretezza a rinnovati processi di sviluppo.

Il Sud ed il Nord richiedono questo e nel contesto della “Globalizzazione” lo Stato centrale, che pure ha mortificato culture ed intelligenze, può svolgere, ancora, nell’interesse generale del Paese, un ruolo insostituibile.

Si tratta di definire i termini di un “nuovo Risorgimento”, da ricercare “nelle diversità del Paese”, come ha sostenuto Piero Bassetti, “da costruire con le forze sociali, politiche e le istituzioni che hanno radici nelle dimensioni locali”: non un “federalismo padano”, chiuso in se stesso, ma un “federalismo europeo”, aperto e inclusivo.

Mondoradio
TUTTI FRUTTI

La musica più bella degli ultimi 30 anni

LA FABBRICA DELLE PRIMARIE



Nichi Vendola

Nichi Vendola, 52 anni, single, barese di Terlizzi, è presidente della Regione Puglia dall’aprile 2005, fondatore di Sinistra Ecologia Libertà e candidato alle primarie per la leadership del centrosinistra nelle prossime ele-

zioni politiche (del 2013 o dei prossimi mesi, chissà...). Vendola irrompe nella politica nazionale due mesi fa e diventa subito protagonista: dichiara di voler “sparigliare i giochi della vecchia liturgia del centrosinistra” e sorprende (ma solo i non-pugliesi) per qualità dell’eloquio e potenza delle argomentazioni. Lo si attacca per questo da destra e da sinistra. Tra le critiche più ricorrenti, quella di perdersi troppo in chiacchiere e proporre suggestivi libri dei sogni, di essere un “vecchio comunista” e quella di tralasciare il lavoro di presidente della Regione per conquistare la vetrina nazionale. Fatto sta che il linguaggio innovativo e partecipativo delle fabbriche di Nichi si sta diffondendo in tutto il paese, con proposte e iniziative audaci, creative e, perché no, divertenti. Anche per questo i giovani impazziscono per questo politico non più giovanissimo. Vendola piace anche alle donne, ai cattolici democratici (è stato allievo di mons. Tonino Bello), all’associazionismo e alle minoranze (è tra i fondatori dell’Arcigay e della Lila). È molto rispettato nell’ambiente imprenditoriale e tutti attendono di verificare il suo concreto peso di consensi nelle prossime primarie. Sperando che si tengano presto e si possa così districare almeno il fronte sinistro del turbolento scenario politico nazionale.

NERETINO PERNICIOSO



Antonio Vaglio

Antonio Vaglio, 58 anni, separato, veterinario, sindaco di Nardò al secondo mandato (al terzo se si considera una parentesi di circa vent’anni fa con una coalizione di centro-destra), dopo aver visto sgretolarsi la

sua giunta ha deciso di restare tenacemente aggrappato alla sua poltrona. Il 26 agosto nella lettera di dimissioni da sindaco scriveva di essersi reso conto “della situazione agonizzante della città” e, fallito il tentativo di ricucire lo strappo ricercando maggioranze più ampie nell’interesse della città, gettava la spugna. Ma dopo poche settimane, Vaglio ritira le dimissioni e il 17 settembre vara una giunta tecnica “di minoranza”, nominando gli assessori e riservandosi di affidare loro le deleghe in un secondo momento. Il sindaco della più grande città per dimensioni della provincia di Lecce (dopo il capoluogo), va così dritto per la sua strada, accompagnato da brandelli dei partiti che lo hanno sostenuto, riorganizzati in piccoli gruppi dilaniati al proprio interno. Con le casse comunali vuote (di debiti fuori bilancio per circa 4 milioni di euro) e una sensazione in città di depressione e di inarrestabile declino, Vaglio ha il merito di aver alimentato un ampio e trasversale movimento di opposizione che va dal PD ad Azione giovani, dal movimento “100 passi” al popolo di internet.